

CRONACA DEL XII SEMINARIO INTERNAZIONALE «DIRITTO ROMANO E ATTUALITÀ» SUL TEMA «PROCESSO ROMANO E ODIERNO TRA INTERESSI PUBBLICI E PRIVATI» (BRATISLAVA, 3 – 5 NOVEMBRE 2016)

Il Seminario s'inscrive nell'ambito dell'attività scientifica del Centro di Studi del Diritto Romano dell'Istituto di Storia universale dell'Accademia delle scienze di Russia, dell'Università degli Studi di Bratislava della Repubblica Slovacca e di diverse Università d'Italia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Polonia, Ucraina e altri paesi. Il comitato organizzativo del seminario è stato presieduto da L.L. Kofanov (Presidente del Centro di Studi di Diritto Romano, Mosca) e da R. Brtko (prof. della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bratislava della Repubblica Slovacca). Componenti del comitato organizzativo presenti sono stati: A. Corbino (Presidente del Centro Romanistico Internazionale «Copanello»); H. Ankum (prof. della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Amsterdam); P. Todini (prof. della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università e-Campus), K. Tanev (Presidente del Centro romanistico di Bulgaria, prof. della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sofia), M. Skrejek (Presidente del Comitato Organizzativo del VII Seminario, prof. dell'Università di Carlo di Praga), J. Zablocki (prof. della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Varsavia, Polonia), O. Sacchi (prof. del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università della Campania, "Luigi Vanvitelli"), Y. Ünver (prof. della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Özyeğin, Istanbul). Le lingue ufficiali del Seminario sono l'italiano e l'inglese.

La sessione inaugurale del XII Seminario «Diritto romano e attualità» sul tema «Processo romano e odierno tra interessi pubblici e privati» si è svolta il 3 novembre 2016, alle ore 10, presso la Sala dei convegni del complesso universitario "Družba" a Bratislava. Il Seminario è stato aperto con le parole di saluto degli organizzatori i proff. L. Kofanov, K. Tanev e O. Sacchi, ma anche di Sua Ecc.za l'Ambasciatore d'Italia nella Repubblica Slovacca, Roberto Martini, figlio dell'eminente romanista italiano Remo Martini, come lo stesso Ambasciatore non ha mancato di ricordare.

I lavori di questa prima sessione plenaria, sotto la presidenza del prof. L. Kofanov, hanno avuto inizio con la relazione inaugurale del Prof. **Konstantin Tanev** (Sofia) dal titolo «L'interesse, concepito dai giureconsulti come obiettivo dell'atto giuridico, rispettivamente come preconditione della correlativa azione civile oppure come la misura di utilità dell'attore nella particolare procedura civile»; nella sua relazione il prof. Tanev nota come l'interesse sia stato stabilito come concetto fondamentale per il diritto sostanziale e processuale durante l'età di giuspositivismo e come questo sia oggetto di una grande attenzione anche ai nostri giorni, che sono tempi di post-normativismo. Tuttavia esso trova i suoi precedenti in tutte le tappe di sviluppo storico del diritto civile, dato che esso si fonda sulla volontà individuale, manifestandosi nella causa di ogni persona che agisce azionando qualsiasi atto giuridico procedurale o sostanziale. Tale concetto viene utilizzato assai di frequente sin dalle origini della storia giurisprudenziale di Roma antica. I giuristi romani tuttavia non impiegarono, a differenza di oggi, un sostantivo; ma una forma verbale per descrivere una diffusa varietà di contenuti come, ad esempio, la valutazione del debito; ovvero il presupposto della rispettiva difesa processuale, sia essa agita mediante interdetto o azione. Il concetto di interesse venne impiegato come oggetto di importanti discorsi in filosofia e in giurisprudenza come nozione generale, spiegando l'inizio storico e la causa del diritto. Nel dibattito conseguente sono intervenuti i proff. O. Sacchi, R. Russo, S. Lazarov, L. Kofanov ed altri. Poi, la prof.ssa **Paola Santini** (Napoli) nella sua relazione dal titolo «D. 43.9: sulla tutela dell'uso privato dei *loca publica*» ha analizzato alcuni aspetti salienti della tutela pubblica in favore del conduttore pubblico attraverso l'interdetto *de loco publico fruendo* e si è concentrata sulla lettura di un frammento ulpiano, articolato in tre paragrafi, D. 43.9.1 pr.-3 (Ulp. 68 ad ed.), inserito nella *sedes materiae*, nell'omonimo titolo dei *Digesta Iustiniani*. La relazione ha suscitato un grande interesse e una vivace discussione, alla quale hanno partecipato i proff. O. Sacchi, K. Tanev ed altri. Nella relazione intitolata «Principi universali nel sistema del diritto e della procedura giudiziaria» svolta dalla prof.ssa **Maria Kostova Ilieva** (Varna) ha evidenziato come i giuristi romani abbiano avuto, nella quasi totalità dei casi, sempre piena conoscenza delle leggi e dei principi universali a queste sottese dando a questi principi un valore giuridico che ha conservato ancora oggi tutta la sua validità. In particolare la studiosa si è soffermata sul principio di corrispondenza (*ius est ars boni et aequi*), sul principio di moto (*ne bis in idem*) e sul principio della compensazione (legalità/illegalità). Nel dibattito sono intervenuti i proff. O. Sacchi, K. Tanev, R. Brtko. Nella relazione «Alle origini del principio 'audiatur et altera pars'» della prof.ssa **Maria Zablocka** (Varsavia) la studiosa ha proposto di dimostrare che il prototipo del principio *audiatur et altera pars vada* individuato in una norma della Legge delle XII Tavole (1.7): *cum perorando ambo praesentes* ("che parlino se entrambi presenti"). A partire dalla prime luci dell'alba le parti, entrambe presenti, cominciavano ad argomentare davanti al pretore, ovvero a produrre le prove in presenza della controparte. In questa brevissima norma si rileva l'archetipo delle norme basilari del processo civile odierno: quello del contraddittorio, rispettoso dell'eguaglianza tra le parti. Nella discussione che ha fatto seguito alla relazione hanno partecipato i proff. O. Sacchi, K. Tanev e R. Brtko.

La sessione pomeridiana, sotto la presidenza del prof. O. Sacchi, è iniziata con la relazione «*Actiones populares* tra processo pubblico e privato nella Roma repubblicana» del prof. **Leonid Kofanov** (Mosca), dove il relatore si è soffermato sul secolare dibattito scientifico relativo al carattere privato o pubblico delle azioni popolari in Roma antica, soffermandosi anche su questioni di cronologia. Basandosi sui dati delle fonti antiche e sulle migliori acquisizioni della storiografia moderna, il relatore ha dimostrato che la comparsa di queste cause possa riferirsi al periodo della repubblica (fine VI – V secolo a. C.), quando non esisteva ancora una divisione rigida tra processo pubblico e privato; e quando la causa in nome del popolo (*pro populo*) o in difesa della libertà (*pro libertate*) poteva essere intentata da qualsiasi cittadino privato in forma di *actio popularis*. Il relatore ha anche sottolineato il dato importante per cui queste azioni potevano essere esperite di regola secondo le varie forme conosciute delle *legis actiones* come, ad esempio, la *legis actio sacramento* e la *manus iniectio*. Di regola queste azioni venivano promosse da una categoria speciale di accusatori privati (*quadruplicatores*), che puntavano a lucrare su una certa quota di multa. Molto attivamente questa categoria di *legis actiones* fu stata applicata nei processi sia pubblici penali (in particolare nella legislazione municipale) che in quelli privati come, ad esempio, nei processi contro gli abusi dei creditori e per i delitti privati. Nell'epoca della tarda repubblica e del principato il nome *actiones populares* fu mantenuto principalmente nel cd. *iudicium privatum*, tuttavia, la caratteristica per cui queste azioni potevano essere citate in giudizio dal *quis de populo* che lo desiderasse (*qui volet*) si conservò anche nel *iudicium publicum*. Alla discussione suscitata dalla relazione hanno partecipato i proff. K. Tanev, O. Sacchi e R. Russo. Il prof. **Jan Zablocki** (Varsavia) nella relazione «Convenuto e garanzie processuali» analizza la discussione sul carattere delle norme delle XII Tavole tra il giurista Sesto Cecilio e il filosofo Favorino che è fissata nelle *Nozze Attiche* di Aulo Gellio. In particolare ha trattato della norma «SI MORBUS AEVITASVE VITIUM ESCIT, [QUI IN IUS VOCABIT] IUMENTUM

DATO. SI NOLET, ARCERAM NE STERNITO» che Favorino interpreta come una norma molto severa. Anche il giurista Cecilio propone la sua interpretazione giuridica della norma, sottolineando, che le parole dei decemviri vanno capite nel loro contesto storico, sociale e economico, ponendo attenzione al significato dei termini latini corrispondenti al tempo. Così, il relatore cerca di mostrare i principi umanistici della norma. Alla viva discussione provocata dalla relazione hanno partecipato i proff. L. Kofanov, K. Tanev, O. Sacchi, P. Niczyporuk ed altri. Nella relazione dal titolo «Un interesse privato come titolo di azione in diritto romano e diritto civile ucraino» del prof. **Anton Guzhva** (Harkov) è stato mostrato come nel diritto romano l'interesse privato fu una condizione preliminare per la denuncia di un'azione legittima. Basandosi sull'analisi dei frammenti del Digesto di Giustiniano dedicati all'azione di furto, di mandato e all'*actio ad exhibendum*, il relatore ha discusso sull'interdipendenza tra l'interesse dell'attore e il suo diritto per la denuncia di un'azione e conclude in base a questo che l'interesse materiale fu la base dei mezzi di difesa processuale: azione legale, interdetto, appello. Anche se c'è differenza nell'interpretare l'azione legale e il diritto soggettivo nel diritto romano e attuale, l'interdipendenza tra l'interesse privato e il diritto di querela, creata nel diritto romano, si può trovare anche nel diritto moderno del processo civile. Alla discussione hanno partecipato i proff. J. Zablocki, K. Tanev, L. Kofanov e P. Niczyporuk. Il prof. **Jan Šejdl** (Praga) nella sua relazione dal titolo «Il soggetto della servitù» ha analizzato alcuni aspetti delle servitù prediali in età arcaica nelle leggi delle XII tavole. Alla discussione hanno partecipato i proff. O. Sacchi e P. Bělovský.

Venerdì 4 novembre la seduta antimeridiana (presieduta dal prof. K. Tanev) è cominciata con la relazione «Reconciling public and private interests: The role of *actiones in factum* in the formulary procedure as providing a negative feedback between society and law» svolta dalla dott.ssa **Emilia Ganeva** (Sofia). Nel suo intervento la relatrice ha descritto i mezzi del pretore usati all'interno della procedura *per formulas* interpretando gli stessi in ottica cibernetica: il pretore applicando l'*aequitas* insieme con una varietà di regole cognitive *ad hoc*, usava un metodo che corrisponde al principio cibernetico per cui si analizza una grande quantità variabile di informazioni per realizzare un controllo efficiente sulla vicenda esaminata. Alla discussione hanno partecipato i proff. O. Sacchi, P. Santini e P. Niczyporuk. Il dott. **Stoyan Lazarov** (Sofia) nella sua relazione sul tema «Furto e *id quod interest*» si è occupato di vari testi dove si tratta dei pubblicani e del furto privato o pubblico. In particolare, il relatore si è soffermato sulla difficile interpretazione del testo di cui in D. 39.4.1pr. L'analisi è stata incentrata sull'ipotesi di Zimmermann per cui l'attore non potrebbe chiedere risarcimento nella misura dell'*id quod interest* nelle varie ipotesi esaminate. Alla discussione hanno partecipato i proff. K. Tanev, O. Sacchi e R. Brtko. Il prof. **Petr Bělovský** (Praga) nella sua relazione «Liability under the *actio de pauperie*» ha studiato, in comparazione con altre azioni, i diversi aspetti della responsabilità del padrone di animali che determinano un *damnum*. Alla discussione hanno partecipato i proff. K. Tanev, L. Kofanov e R. Russo. Il dott. **Piotr Kolodko** (Bialostok) nella relazione sul tema «The role of *quaestor* as a *prosecutor* in criminal proceedings in the ancient Rome» si è concentrato sull'analisi delle fonti letterarie sulla base delle quali è possibile descrivere il ruolo di questore nel processo penale di Roma repubblicana. Gli studi condotti dal relatore hanno dimostrato che il *quaestor* era competente a perseguire coloro che aspirassero alla tirannide (*l'adfectatio regni*), il *falsum testimonium* e il *peculatus*. La scarsità delle fonti sia letterarie che giuridiche tuttavia non ha consentito di determinare se fossero questi gli unici crimini trattati dal questore durante l'epoca di Roma repubblicana. Nel dibattito provocato della relazione hanno partecipato i proff. P. Niczyporuk, K. Tanev e P. Todini.

La seduta pomeridiana sotto la presidenza del prof. L. Kofanov è stata aperta con i saluti del Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Bratislava, la dott.ssa **Antonia Grande**. Poi, il prof. **Osvaldo Sacchi** (Napoli) nella relazione «La grande bellezza del diritto romano: il processo come *ius* e come introduzione a un'estetica del diritto», partendo dai vari significati di *ius* nell'esperienza giuridica romana (in base al *Commentario alle Pandette* del Glück), ha discusso sul significato di *ius* come processo e sulla complessa evoluzione di tale fattispecie fino all'età severiana. Questa polisemia è stata interpretata come il riflesso di una trasformazione storica del processo arcaico (greco e romano) da «strumento per risolvere una controversia» a luogo (in diritto romano) di sperimentazione del *iustum* (dalla media/tarda repubblica). In questo quadro lo studioso analizza D. 1.1.1pr.-1 (Ulp. 1 *inst.*) in funzione del *iustitium* come interruzione di un'attività giuridica (Charis, *gramm.* p. 33,16b) e di un'estetica del diritto. Alla discussione che ne è conseguita hanno partecipato proff. K. Tanev, P. Todini, L. Kofanov ed altri. La prof.ssa **Antonella Di Mauro** (Roma) nella relazione sul tema «Processo criminale romano in età tardoantica» ha posto l'accento su alcune specialità del processo *extra ordinem* tardo antico. Alla discussione hanno partecipato i proff. R. Russo, K. Tanev e O. Sacchi. Il prof. **Piotr Niczyporuk** (Bialostok) nella relazione sul tema «La capacità giuridica e la tutela del nascituro nel diritto romano» si è concentrato sull'analisi delle fonti giuridiche principalmente tratte dal Digesto di Giustiniano (ma anche letterarie), per cui si è determinato il concetto romano di soggettività del nascituro in diritto romano. Lo studioso si è concentrato anche sul tema della protezione del nascituro nel *ius civile* e nell'editto pretorio. Alla discussione hanno partecipato i proff. P. Bělovský, P. Todini, J. Zablocki ed altri. Il prof. **Roberto Russo** (Roma) nella relazione sul tema «I principi del processo penale romano e odierno a confronto» in particolare ha sostenuto la tesi che il fine di qualsiasi procedura penale è sempre lo stesso: accertare i fatti; certo, nel diritto romano non può trovarsi il diritto di difesa moderno, ma non si può dire lo stesso per l'esigenza di fondo sussistente. La *provocatio* e le *quaestiones perpetuae* (nonché gli istituti relativi alla prescrizione, alla contumacia, alla forma scritta degli atti, ecc.) danno voce a questa esigenza; sono manifestazioni relative a un'idea di un diritto «servente»: il fine è il medesimo e ogni collettività, in ogni epoca storica cerca di perseguirlo. Alla discussione hanno partecipato i proff. L. Kofanov, O. Sacchi, R. Brtko e S. Lazarov. Nella relazione sul tema del «Ruolo creativo della giurisprudenza», la prof.ssa **Paola Todini** (Roma) ha svolto un'analisi comparativa tra la giurisprudenza romana antica e quella moderna. Alla discussione hanno partecipato i proff. J. Zablocki, K. Tanev e R. Russo. Il prof. **Michal Skřejpek** (Praga) ha presentato una relazione a distanza sul tema «*Poena* ed altri termini in diritto romano per le pene». In essa si nota come nei testi conservati dai tempi di Roma antica spesso si parla di *poena* e di *multa*. Da questo punto di vista sono stati analizzati quindi i frammenti del 16° titolo del 50° libro del Digesto ed anche dei testi non giuridici; un gruppo omogeneo di fonti tratte dai trattati etimologici *De lingua latina* di M. Terenzio Varrone, *De verborum significatu* di Festo e le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia.

Sabato 5 novembre, la seduta antimeridiana (Presiede prof. P. Bělovský) è stata inaugurata dalla relazione dal titolo «Actio Publiciana and Naturalis Ratio» del dott. **Ján Šurkala** (Bratislava), dedicata a un'analisi dell'interdipendenza tra il principio della *naturalis ratio* e l'azione Publiciana. Anche se nelle fonti sull'azione Publiciana non vi sono delle menzioni dirette della *naturalis ratio*, il relatore argomenta su alcuni dati indiretti per cui si potrebbe dire che la *naturalis ratio* permettesse al pretore di intervenire nel *ius civile* per garantire una legittimità supplementare del diritto. La formula dell'azione Publiciana ha mantenuto infatti alcuni elementi che indicherebbero la sua origine nel *ius naturale*: almeno l'elasticità di tale azione sempre capace di nuovi utilizzi e i frequenti richiami della sua ratio giustificatrice alla giustizia. Alla discussione hanno partecipato i proff. R. Brtko, K. Tanev e O. Sacchi. Il dott. **Elislav Atanasov** (Bratislava) nella relazione sul tema «The marking (Vormerkung) in the German law as a mean to protect the interest of the

creditor» ha studiato il problema della natura giuridica del marchio (Vormerkung) nel diritto tedesco ed la sua funzione di proteggere l'interesse del creditore (in confronto con il contratto preliminare bulgaro), indagando il tutto attraverso il significato dei principi di astrazione e di separazione nel diritto. Alla discussione hanno partecipato i proff. O. Sacchi, R. Russo e K. Tanev. Il prof. **Matej Mílkv** (Bratislava) nella relazione sul tema «Preference for Liberty in Roman and English Suit for Freedom» ha esposto la tesi che la schiavitù romana antica e la servitù medievale sono troppo lontane per poterne fare qualsiasi comparazione seria. In alcuni paesi dell'Europa medievale in cui c'è stata una ricezione del diritto romano, come per esempio in Inghilterra, queste due categorie possono invece essere comparate. Allora, si fa la comparazione della realizzazione del principio del *favor libertatis* in ambedue sistemi della procedura giudiziaria. Il sistema giuridico sia romano che inglese medievale appare fondato infatti più sulla base degli strumenti della difesa giudiziaria che sul diritto materiale. In particolare, si analizzano la *legis actio sacramento in rem*, oggetto della quale furono lo *status libertatis* e la *controversia de libertate* del processo formulare; e l'inglese *writ (breve) de nativo habendo*, che fu l'azione principale per chiedere la liberazione dei villani e di decidere sul loro *status* personale. Alla discussione hanno partecipato i proff. L. Kofanov, J. Zabłocki e P. Niczyporuk. La relazione finale del Seminario, sul tema «*Actiones in rem* e *actiones in personam*» del prof. **Róbert Brtko** (Bratislava), è cominciata con un'esposizione di carattere più generale incentrata sulla distinzione tra le azioni “*in rem*” e “*in personam*”: l'azione “*in rem*” presupponeva sempre un “*ius in re*”; l'azione “*in personam*” presupponeva sempre una “*obligatio*”. Il relatore si è poi soffermato sulla distinzione tra diritti reali e di obbligazione evidenziando come nel diritto classico queste due categorie generali di diritti sarebbero stati sempre nettamente distinguibili, mentre nel diritto romano giustiniano la loro linea di confine non sarebbe stata più così nettamente segnata; e, anzi, in numerosi casi questa sarebbe diventata addirittura irricognoscibile. Dall'epoca del diritto romano giustiniano in poi la *partitio* tra diritti reali e diritti di obbligazione non raggiungerà più la chiarezza che ebbe nella dottrina dei giuristi classici. Alla discussione hanno partecipato i proff. O. Sacchi, P. Todini, L. Kofanov e K. Tanev.

Al termine dei lavori, il Comitato scientifico del Seminario ha deliberato di qualificare i Seminari annuali su «Diritto romano ed attualità» e le pubblicazioni dei loro materiali nella rivista «*Ius Antiquum*», come attività principali del Consorzio delle Università europee, in continuità con l'attività del *Collegium iuris Romani* «*Copanello*» *omnibus gentibus constitutum*. I componenti del Comitato scientifico (e in particolare il prof. Jan Zabłocki, Varsavia, Polonia) hanno, inoltre, comunicato, il tema del successivo tredicesimo seminario, da tenersi nell'aprile-maggio 2017, dal titolo «Diritto romano ed attualità: assemblee popolari»; e che la sede prescelta sarà Sucha Beskidzka, vicino Cracovia, Polonia.